



6 / 2021

Politica climatica: la via dell'economia verso l'obiettivo zero emissioni nette

11.05.2021

L'essenziale in breve

La Svizzera è uno dei paesi industrializzati di maggior successo non solo in termini economici ma anche di politica climatica. Negli ultimi trent'anni, è riuscita ad aumentare significativamente la creazione di valore aggiunto riducendo al contempo le emissioni. Mentre nello stesso periodo, le emissioni a livello mondiale sono aumentate del 50%, in Svizzera sono diminuite del 14%. Per continuare su questa strada di successo, dobbiamo garantire l'efficacia degli strumenti mantenendo però i costi per la società e l'economia il più bassi possibile. Questo equilibrio può essere raggiunto al meglio tramite strumenti basati sull'economia di mercato.

L'economia svizzera si impegna chiaramente nella politica climatica: ridurrà le sue emissioni nette a zero entro il 2050. Questo impegno deve essere coordinato a livello internazionale per evitare che la Svizzera agisca da sola, incorrendo in svantaggi competitivi. Strumenti centrali quali la tassa d'incentivazione per la riduzione di CO₂, dovrebbero essere introdotti a livello globale. Al contempo, la responsabilità individuale delle aziende dovrebbe essere rafforzata e tutte le opzioni di risparmio esaurite. Lo stesso obiettivo zero emissioni nette è perseguito anche dai promotori dell'iniziativa «Per un clima sano (Iniziativa per i ghiacciai)» e dal Consiglio federale. È importante che la transizione non avvenga in modo radicale ma rimanga socialmente ed economicamente sostenibile. A tal scopo è richiesta un'implementazione basata sui principi dell'economia liberale e una regolamentazione snella. Gli ambienti economici si sono assunti le loro responsabilità e hanno lanciato un "Programma per il clima" con nove campi d'azione con i quali intendono dare un contributo significativo al raggiungimento degli obiettivi della politica climatica.

Contatto o domande

Beat Ruff

Responsabile della politica energetica e climatica

Dominique Rochat

Responsabile senior di progetto
Infrastrutture, Energia e ambiente

Posizione di economiesuisse

L'economia svizzera ha un eccellente background in ambito di politica climatica. Si è posta da sola un ambizioso obiettivo zero emissioni nette e mira a diventare l'attore

più forte, innovativo ed efficace nella protezione del clima. Affinché ciò avvenga, i seguenti punti sono cruciali:

- Nella politica climatica, dovrebbero essere utilizzati soprattutto gli strumenti basati sull'economia di mercato (ad esempio la tassa sul CO₂, lo scambio di quote di emissioni). Tali strumenti sono efficaci, efficienti e permettono di prevenire danni economici.
- A causa della sua bassissima quota di emissioni globali (circa l'1 per mille), la Svizzera da sola non può risolvere il problema del riscaldamento globale. Gli strumenti centrali della politica climatica dovrebbero quindi essere coordinati il più possibile a livello internazionale. Questo aiuta il clima e evita svantaggi competitivi.
- L'economia richiede l'uguaglianza di trattamento tra combustibili e carburanti. Una tassa sul consumo di carburanti ridurrebbe le emissioni legate ai trasporti e responsabilizzerebbe allo stesso modo i consumatori di carburanti fossili.
- L'economia vuole che la politica climatica sia attuata in modo efficace, conveniente ed economicamente compatibile, senza mettere a rischio l'attrattività della piazza economica svizzera. Il coordinamento internazionale delle misure, la flessibilità nelle opzioni di risparmio, l'aumento della responsabilità individuale e l'orientamento alla competitività sono tutti elementi che favoriscono il raggiungimento di questo obiettivo.

Situazione in Svizzera



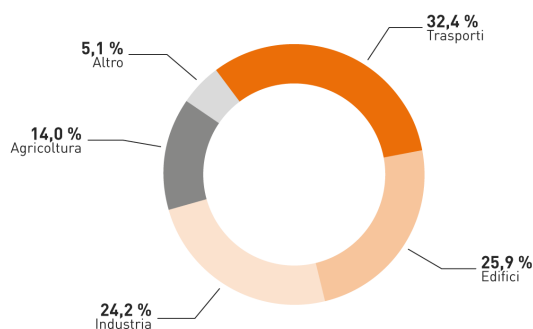
Dal 1990 in Svizzera i gas a effetto serra sono diminuiti significativamente.

Vent'anni fa, la Svizzera ha intrapreso un percorso di politica climatica le cui ambizioni sono aumentate ad ogni revisione della legge sul CO₂. Dopo un inizio piuttosto esitante, le misure adottate stanno ora avendo un chiaro impatto. Di conseguenza, la Svizzera è diventata uno dei paesi industrializzati di maggior successo al mondo in termini di riduzione delle emissioni di gas serra. A tutto ciò le aziende hanno dato un contributo significativo.

Da dove provengono i gas dannosi per il clima? Il CO₂ rappresenta l'80% delle emissioni di gas a effetto serra della Svizzera ed è principalmente il risultato dell'uso di combustibili fossili. Il resto è prodotto dall'agricoltura (circa il 14%) e dai gas sintetici (circa il 4%). I trasporti sono la principale fonte di emissioni, seguiti dagli edifici e dall'industria in proporzioni più o meno uguali. Queste sono quindi i settori in cui si possono adottare le principali misure di riduzione.

Fonti principali di gas ad effetto serra

► 2019



Fonte: UFAM, Émissions de gaz à effet de serre visées par la loi sur le CO₂ révisée et par le Protocole de Kyoto, p. 17, [2021]
www.economiesuisse.ch

Tra il 1990 e il 2018, le emissioni in Svizzera sono diminuite del 14%. Ripartito per settore, la diminuzione è stata molto marcata nei settori dell'edilizia, dell'industria e dei servizi, mentre i trasporti hanno registrato un leggero aumento. Pro capite, la tendenza è stata molto positiva, con un calo delle emissioni di un terzo dal 1990, da 8 a poco più di 5 tonnellate.

Sviluppo delle emissioni per categoria

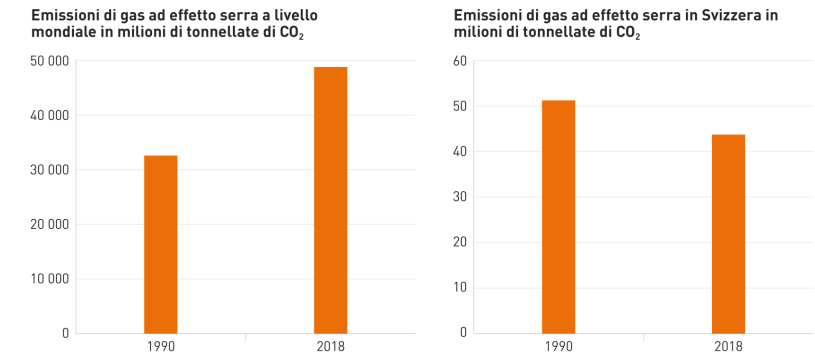
► 1990-2019

Trasporti	Edifici	Industria e incenerimento dei rifiuti ¹	Agricoltura	Gas sintetici ²	Rifiuti
+0,8 %	-35,0 %	-18,0 %	-14,0 %	+627,0 %	-32,0 %

¹ Le emissioni provenienti dall'industria sono diminuite del -31% e quelle dall'incenerimento dei rifiuti sono aumentate del 72%
² Malgrado il forte aumento, la percentuale delle emissioni provenienti dai gas sintetici sul totale svizzero è minimo (3%)

Fonte: UFAM, Indicateurs de l'évolution des émissions de gaz à effet de serre en Suisse 1990-2019, p. 11 e 27, (2021)
www.economiesuisse.ch

Riduzione delle emissioni in Svizzera dal 1990 al 2018



Fonte: climatewatchdata.org, dati del 2018
www.economiesuisse.ch

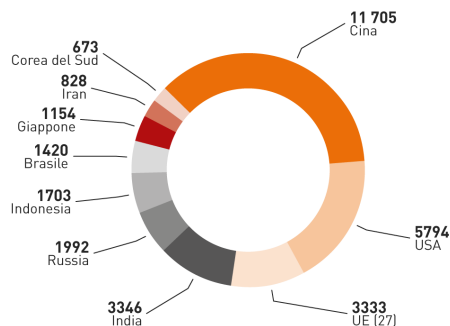
→ La Svizzera è pioniera nell' ambito della politica climatica, ma deve intensificare i suoi sforzi.

Una sfida globale

La crisi climatica è il risultato di un problema globale che può essere risolto solo collettivamente. Dal 1990, le emissioni globali sono aumentate di 1,5 volte, un aumento pari al 50%. Solo una decina di paesi e regioni al mondo sono responsabili [1] del 64% dei quasi 49 miliardi di tonnellate di gas serra emessi ogni anno . Il futuro del clima dipende principalmente dalle loro azioni. Decine di altre nazioni emettono piccole quantità di gas serra, ma anche esse devono contribuire allo sforzo collettivo.

I dieci maggiori produttori di gas ad effetto serra

► In milioni di tonnellate di CO₂, 2018

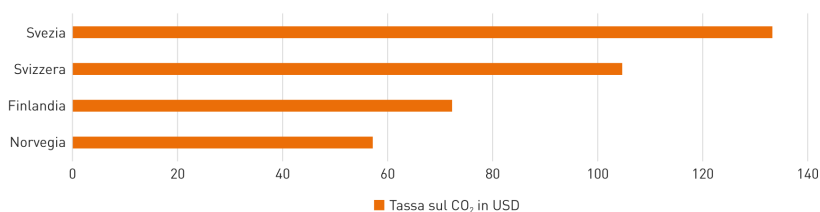


Fonte: climatewatchdata.org
www.economiesuisse.ch

La Svizzera è uno di questi paesi piccoli produttori di gas serra, ma si distingue dalla massa. Già da qualche tempo attua una politica climatica. I suoi obiettivi ne fanno uno dei paesi più ambiziosi in questo ambito. È anche uno dei pochi paesi che ha già introdotto una tassa di incentivazione sul CO₂. Dopo la Svezia, la Svizzera è il paese con la tassa sul CO₂ più cara al mondo.

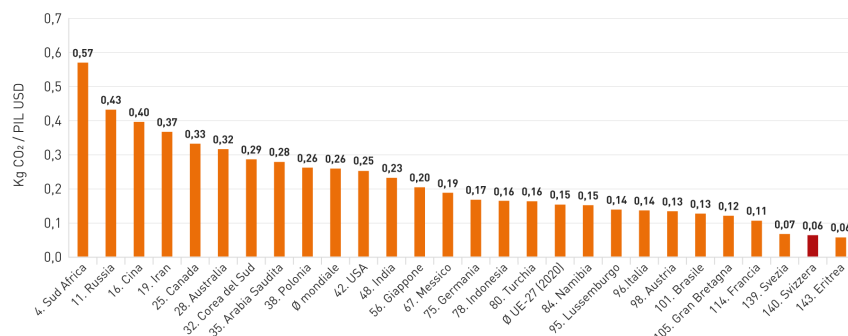
I quattro paesi con la tassa sul CO₂ più elevata

► Novembre 2020



Fonte: www.carbonpricingdashboard.worldbank.org
www.economiesuisse.ch

Nel confronto internazionale, i risultati ottenuti in Svizzera dimostrano che la strada intrapresa è quella giusta. Le emissioni di CO₂ pro-capite sono scese al di sotto della media mondiale. Le emissioni di gas a effetto serra e il consumo di energia per franco di prodotto interno lordo sono tra i più bassi di tutti i paesi sviluppati [2].

Emissioni di CO₂ per dollaro di PIL

Fonte: UFAM, Indicateurs de l'évolution des émissions de gaz à effet de serre en Suisse 1990-2019, p. 48
www.economiesuisse.ch

Il grafico qui sopra mostra una selezione di paesi, compresi i venti responsabili della produzione di CO₂ e altri paesi selezionati tra cui la Svizzera e l'Unione europea. Il rango indicato corrisponde al rango secondo le emissioni di CO₂ per prodotto interno lordo. Con 0,06 chilogrammi di CO₂ per dollaro USD di prodotto interno lordo, la Svizzera è ben al di sotto della media globale di 0,26 chilogrammi di CO₂ per dollaro USD di prodotto interno lordo.

Oltre alle emissioni all'interno dei suoi confini, tramite le importazioni, la Svizzera genera anche emissioni all'estero. Secondo la Confederazione, queste emissioni all'estero rappresentano quasi due terzi dell'impronta climatica totale della Svizzera. La riduzione di queste emissioni è una grande sfida poiché la Svizzera non esercita un'influenza diretta sulle politiche climatiche degli altri paesi. Tuttavia, i consumatori e le aziende possono, in una certa misura, scegliere l'origine dei loro prodotti. Un'altra opzione è la compensazione di parte delle emissioni prodotte nei paesi fornitori. Questo meccanismo è previsto dall'Accordo di Parigi, ma la sua attuazione è stata fortemente ritardata. La Svizzera è all'avanguardia in questo campo e ha già concluso accordi sul clima con diversi paesi. Tuttavia, deve continuare a intensificare i suoi sforzi in questo ambito.

Contributo dell'economia

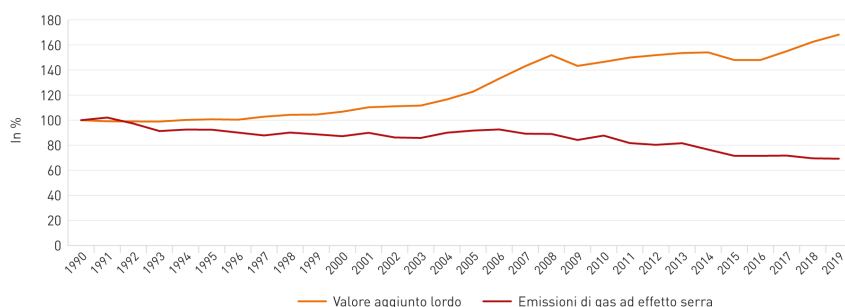


L'industria ha aumentato la creazione di valore aggiunto e allo stesso tempo ridotto le emissioni - superando di gran lunga le aspettative.

Le aziende e l'economia in generale sono spesso indicate colpevoli quando si tratta di questioni climatiche. In realtà, però, in Svizzera l'industria e il settore dei servizi sono quelli che dal 1990 ad oggi hanno contribuito maggiormente alla riduzione delle emissioni. La riduzione delle emissioni in Svizzera ammonta a 7,8 milioni di tonnellate, di cui 5 milioni risparmiate dalle aziende. Questo risultato è degno di nota visto che l'industria è riuscita ad aumentare la creazione di valore aggiunto e, contemporaneamente, ridurre le emissioni. Questi risultati diametralmente opposti sono significativi, considerando il notevole fabbisogno energetico delle industrie e dimostra che è possibile conciliare sviluppo economico e protezione del clima.

Dal 1990 le industrie svizzere hanno aumentato la creazione di valore aggiunto del 68% e al contempo ridotto le emissioni di gas ad effetto serra del 31%

► Indice, 1990=100



Fonte: UFAM, Indicateurs de l'évolution des émissions de gaz à effet de serre en Suisse 1990-2019, p. 27, (2021)
www.economiesuisse.ch

Questo sviluppo è in parte dovuto al cambiamento strutturale, visto che molte aziende produttrici di grandi quantità di emissioni sono scomparse (per esempio, raffinerie, fabbriche di carta e acciaierie). Un contributo significativo può però essere attribuito al miglioramento tecnologico e all'incremento dell'efficienza nelle aziende. Con la prima legge sul CO₂, la Svizzera ha introdotto fin dall'inizio un interessante meccanismo di incentivi per le aziende. Le aziende che si impegnano a ridurre le emissioni nel quadro degli accordi sugli obiettivi possono, in cambio, essere esentate dalla tassa di incentivazione. I risultati ottenuti in questo modo hanno superato di gran lunga le aspettative. Per sostenere le aziende nella riduzione delle emissioni, le associazioni economiche svizzere hanno creato l'Agenzia dell'energia per l'economia (AEnEC).



L'Agenzia dell'energia per l'economia sostiene le aziende nella riduzione delle emissioni e sviluppa proposte per il rimborso della tassa sul CO₂. Con il sistema delle convenzioni sugli obiettivi, la Svizzera ha creato uno strumento di grande successo.

Modello delle convenzioni sugli obiettivi – l'AEnEC quale partner affidabile per una gestione efficiente dell'energia

Risparmio di costi e d'energia

L'Agenzia dell'energia per l'economia (AEnEC) è sinonimo di gestione dell'energia da e per le aziende. Offre alle aziende misure di miglioramento sostenibili e convenienti. Non solo assicura che le aziende rispettino i loro obblighi legali, ma le sostiene anche con successo nell'implementazione di ambiziosi obiettivi climatici. Quale partner degli ambienti economici, l'AEnEC accompagna le aziende nel loro percorso di decarbonizzazione e assicura il loro equilibrio ecologico ed economico.

Le convenzioni sugli obiettivi fanno progredire la protezione del clima

L'AEnEC sostiene i suoi membri in due modi. In primo luogo, li aiuta a redigere convenzioni sugli obiettivi e a concluderli con la Confederazione ed i Cantoni. Sottoscrivendo una convenzione sugli obiettivi, un'azienda si impegna a ridurre le emissioni. In cambio, riceve un rimborso della tassa sul CO₂. Con questo incentivo economico, si ottengono riduzioni di emissioni maggiori a scapito di un minimo svantaggio competitivo per le aziende.

In secondo luogo, l'AEnEC sviluppa proposte per il rimborso della tassa sul CO₂ e della sovrattassa sulla rete elettrica, riferisce alle autorità sui progressi fatti dalle aziende e le aiuta a raggiungere gli obiettivi fissati. Alla fine del 2019, 4093 aziende avevano firmato 2405 convenzioni sugli obiettivi. 247 convenzioni sugli obiettivi sono state stipulate volontariamente. Queste aziende non sono né legalmente obbligate a farlo, né beneficiano di alcun rimborso delle tasse. Grazie al progresso tecnologico, vengono regolarmente identificati nuovi potenziali di risparmio che possono essere sfruttati senza perdita di competitività.

Un supporto professionale e un approccio dinamico da quasi 20 anni

L'AEnEC è un'organizzazione senza scopo di lucro che nasce dall'economia a servizio dell'economia. Offre ai suoi membri una gestione dell'energia affidabile, completa e indipendente. Nel 2001 diverse associazioni economiche svizzere hanno fondato l'Agenzia dell'energia per l'economia per raggiungere gli obiettivi ambientali e climatici del protocollo di Kyoto. Oggi, l'agenzia è attiva in tutta la Svizzera con 100 consulenti ed ingegneri accreditati da aziende rinomate. Inoltre, mantiene una vasta gamma di collaborazioni con vari enti, tra cui aziende elettriche e la Fondazione per la protezione del clima e la compensazione di CO₂ (KliK). Lo scambio di esperienze tra le aziende aderenti ad AEnEC sta nel frattempo suscitando interesse anche all'estero.

Effetto cumulativo delle misure di miglioramento attuate dalle aziende aderenti ad AEnEC

Riducendo le emissioni di CO₂ e il consumo di energia, le aziende sono state in grado di risparmiare diversi miliardi di franchi in costi operativi e tasse di incentivazione da quando hanno aderito all'AEnEC. Questo risparmio non è

insignificante per i fornitori di servizi e l'industria svizzera. Nel 2019, grazie alle nuove misure adottate dal 2013, il risparmio di CO₂ è stato di 628'412 tonnellate, l'equivalente di 192'175 passeggeri su voli di andata e ritorno da Zurigo ad Auckland (Nuova Zelanda). Il risparmio energetico ammonta a 3'578'159 megawattora, di cui 1'471'597 megawattora di elettricità. Questi risparmi energetici corrispondono a più dell'80% del consumo energetico totale del Cantone di Basilea Città.

Strumenti di politica climatica (globale e nazionale)



Ogni tonnellata di CO₂ emessa nel mondo causa lo stesso danno - ecco perché gli strumenti basati sull'economia di mercato sono appropriati.

Una vasta gamma di strumenti politici è disponibile per raggiungere gli obiettivi di politica climatica desiderati. Dal punto di vista dell'economia, questi strumenti dovrebbero essere da un lato estremamente performanti (efficacia) e allo stesso tempo mantenere i costi per la società e l'economia più bassi possibile (efficienza). Pertanto, dovrebbero essere preferiti strumenti basati sull'economia di mercato per la riduzione dei gas a effetto serra.

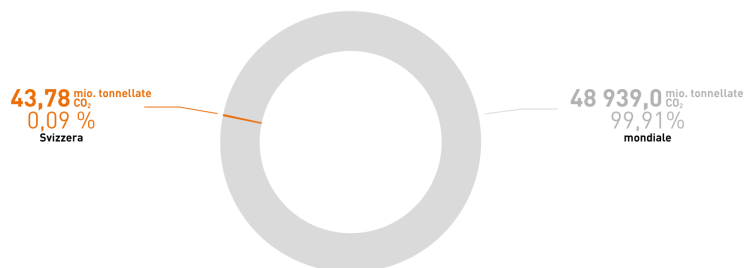
Da un punto di vista economico, il problema del riscaldamento globale sta nella mancanza di internalizzazione delle esternalità. Ogni tonnellata di CO₂ emessa nel mondo causa lo stesso danno contribuendo al riscaldamento climatico nel suo insieme. Finora, non è stato quantificato un prezzo monetario per coprire questo danno, il che significa che esso non è o non è sufficientemente preso in considerazione nelle decisioni di investimento e di acquisto.

Gli strumenti basati sull'economia di mercato tentano di affrontare proprio questo problema influenzando il comportamento dei produttori e dei consumatori attraverso cambiamenti di prezzo ("segnali di prezzo"), cioè rendendo i prodotti o i servizi più o meno costosi. Le decisioni dei consumatori e dei produttori sono influenzate in modo tale da promuovere modelli di comportamento (investimenti, decisioni di acquisto) che causano meno emissioni. Per determinare un prezzo appropriato per le emissioni esistono fondamentalmente due approcci:

1. l'introduzione di una tassa sul CO₂ che internalizzi le esternalità
2. la limitazione delle emissioni e la creazione di un mercato per il commercio delle quote di emissione

Entrambi gli strumenti sono già in uso in Svizzera in forma più estesa che a livello internazionale. Nel caso della tassa sul CO₂, la Svizzera ha una delle tasse più elevate. Analogamente, la Svizzera è stata uno dei primi paesi al mondo a creare il proprio sistema di scambio di quote d'emissione, che ora si sta giustamente unendo con il sistema europeo.

La percentuale della Svizzera alle emissioni mondiali (2018)



Fonte: climatewatchdata.org, dati del 2018
www.economiesuisse.ch

Poiché il riscaldamento globale è un problema mondiale, la suddivisione degli obiettivi globali in misure nazionali e regionali ha i suoi limiti. Solo l'uno per mille delle emissioni mondiali è prodotto su territorio svizzero. Di conseguenza, è necessario puntare anche sugli strumenti necessari a livello globale. Anche se gli sforzi di singoli paesi come la Svizzera sono importanti, non possono risolvere da soli il riscaldamento globale a causa della loro quota minima di emissioni.



Una politica climatica efficace richiede un approccio internazionale. Le tasse sul CO₂, i sistemi di scambio di quote di emissioni e i meccanismi di mercato devono quindi essere affrontati a livello globale.

Tre strumenti per una politica climatica globale

Una politica climatica efficace deve basarsi sull'economia di mercato e deve essere coordinata a livello internazionale. A livello globale, ci si dovrebbe concentrare sui seguenti tre strumenti:

1. **Tassa globale sul CO₂:** per quanto riguarda le emissioni, attualmente non esiste un consenso sul costo. L'approccio chiave per limitare il riscaldamento globale consiste quindi in una correzione globale di questo malfunzionamento del mercato. A tal fine, il Fondo monetario internazionale raccomanda l'introduzione di un prezzo minimo per le emissioni di CO₂, che a lungo termine dovrebbe essere fissato a 75 dollari per tonnellata di CO₂. Già solo con un approccio graduale di 50 dollari per i paesi industrializzati del G20 e di 25 dollari per i paesi in via di sviluppo del G20 si potrebbe raggiungere il doppio della riduzione delle emissioni di CO₂ che questi paesi hanno promesso nell'Accordo sul clima di Parigi del 2015. Allo stesso modo, l'introduzione di una tassa minima sulle emissioni dannose per il clima è in discussione come parte del "Green Deal" elaborato dall'UE. Una tale correzione del sistema a livello globale ha il vantaggio di aumentare significativamente il grado di efficacia della politica climatica il che non è possibile con misure nazionali isolate. Inoltre, si evitano ritardi, scappatoie e distorsioni. Un gruppo di grandi paesi potrebbe mettere in pratica questa correzione del sistema. Istituzioni come il G20 o l'OCSE sarebbero preposte a questo. La Svizzera dovrebbe aumentare il suo impegno in tal senso.
2. **Sistema globale di scambio di quote di emissioni:** un sistema di scambio di quote d'emissioni (SSQE) si basa sul limitare le emissioni nella modalità desiderata a livello politico e renderle commerciabili ("cap and trade"). L'effetto di questo strumento è quindi già prestabilito. In Svizzera, il sistema di scambio di quote di emissioni è stato, ad oggi, lo strumento di maggior successo, poiché con la minor quantità di risorse si ottiene il maggior risparmio. L'accordo tra la Svizzera e l'UE sul collegamento del SSQE assicurerà che le aziende svizzere abbiano accesso a un grande mercato, potendo ridurre le loro emissioni di CO₂ a costi paragonabili. Questo crea un mercato equo ed elimina le distorsioni della concorrenza. Unificare i SSQE è quindi un passo importante verso la creazione di un mercato internazionale per lo scambio di quote di emissioni. Con i meccanismi internazionali, le quote di emissioni possono essere scambiate su scala più ampia e le riduzioni di emissioni vengono realizzate dove si ottengono le riduzioni maggiori per franco investito. Ulteriori espansioni del SSQE dell'UE con sistemi in altre regioni del mondo o la formazione parallela di SSQE in altre regioni del mondo sono quindi da accogliere con favore.
3. **Riduzioni di emissioni all'estero in conformità con l'Accordo sul clima di Parigi:** Sfortunatamente, durante le conferenze sul clima non è ancora stato fatto alcun passo avanti nella creazione di meccanismi di mercato internazionali per il periodo fino al 2030. Tuttavia, l'uso di tali meccanismi è parte integrante dell'accordo e, se

progettato correttamente (mantenendo alti standard di integrità ambientale, evitando il doppio conteggio e l'addizionalità), l'impatto delle misure di cooperazione internazionale è molto maggiore rispetto a quello di strumenti isolati e puramente nazionali. Al contrario, le compensazioni di emissioni all'estero sono di grande beneficio anche per i paesi in cui vengono attuate. Da un lato, permettono ad un paese di compensare più emissioni di quanto gli sarebbero permesso e d'altra parte, grazie al sostegno estero, vengono introdotte nuove tecnologie di riduzione delle emissioni a beneficio dei paesi. I progetti transnazionali sono quindi da accogliere con favore.



A livello nazionale, l'economia chiede in particolare una **tassa di incentivazione sui carburanti** e un'**espansione del sistema delle convenzioni sugli obiettivi**.

Elaborazione di misure nazionali

In fase di elaborazione di misure nazionali, è importante evitare il più possibile i danni economici. Oltre alle misure internazionali esposte sopra, esistono una serie di misure, basate sull'economia di mercato e non, da attuare a livello nazionale:

1. **Tassa di incentivazione sul CO₂:** una tassa di incentivazione sulle emissioni dannose per il clima rappresenta - come già descritto sopra - fondamentalmente l'approccio corretto. Le tasse di incentivazione sono orientate all'obiettivo e comportano bassi costi di realizzazione. I segnali derivanti dal prezzo forniscono alle aziende e ai privati un incentivo continuo per trovare la combinazione ottimale tra il cambiamento comportamentale (riduzione delle emissioni) e l'onere finanziario (tassa di incentivazione). Tuttavia, una tassa nazionale sul CO₂ ha solo un effetto limitato in un'economia aperta. Più il progetto è asimmetrico (cioè maggiore è la differenza tra la Svizzera e il resto del mondo), maggiori sono gli effetti di delocalizzazione dell'industria che comportano una diminuzione dell'impatto della politica climatica. La Svizzera ha già una delle tasse sul CO₂ più elevate al mondo, per cui un ulteriore rincaro di questa tassa da parte del nostro paese danneggerebbe unicamente la piazza economica svizzera e porterebbe a ulteriori delocalizzazioni all'estero dell'industria.
2. **Sistema delle convenzioni sugli obiettivi:** la combinazione di una tassa sul CO₂ con la possibilità di stipulare convenzioni sugli obiettivi di riduzione - come quelli attuati con l'Agenzia dell'energia per l'economia (AEnEC) - porta a riduzioni maggiori di emissioni con un minor svantaggio competitivo per le aziende. In base a queste convenzioni, le aziende si impegnano a raggiungere un obiettivo di riduzione delle emissioni e, se lo raggiungono, gli viene rimborsata la tassa sul CO₂. La possibilità per tutte le aziende di partecipare a questo sistema di convenzioni sugli obiettivi è importante. Visto che il modello aiuta a mantenere la competitività dopo l'introduzione di una tassa nazionale sul CO₂, questo approccio dovrebbe essere proposto a livello internazionale al fine di aprire la strada verso una tassa globale sul CO₂.
3. **Strumenti non basati sull'economia di mercato:** oltre agli strumenti basati sull'economia di mercato, ci sono altri strumenti che possono essere utilizzati per ridurre le emissioni. Questi includono i regolamenti, cioè le norme e gli standard. Essi sono utilizzati per imporre cambiamenti mirati del comportamento, per esempio imponendo requisiti minimi per i prodotti, che allo stesso tempo limitano la libertà di scelta del consumatore. Degli esempi in questo senso sono la regolamentazione delle emissioni per i nuovi veicoli o i requisiti di efficienza nel settore dell'edilizia. Mentre le norme concordate a livello internazionale possono essere efficaci, le

regolamentazioni nazionali ("Swiss Finish") portano a una restrizione della libertà dei consumatori e quindi a costi più elevati. Altri strumenti in questo ambito sono le misure indirette o di accompagnamento. Le campagne di sensibilizzazione e d'informazione, così come le misure nel campo dell'educazione, servono a informare ampi settori della popolazione e degli attori economici sui legami tra le emissioni di gas ad effetto serra e i danni causati dal cambiamento climatico, a sensibilizzare sul problema e a evidenziare le possibili linee d'azione (decisioni d'acquisto, cambiamenti di comportamento, investimenti ad esempio nell'efficienza energetica). Lo scopo principale di tali misure è quello di rafforzare l'impatto delle altre misure eliminando le lacune di conoscenza. Queste misure sono principalmente utilizzate in aggiunta ad altri strumenti, hanno un effetto piuttosto moderato e sono quindi di secondaria importanza da un punto di vista economico. Un'altra categoria di misure da menzionare è l'impegno volontario (accordo). Si tratta di accordi volontari tra lo Stato e attori privati. Gli impegni volontari rappresentano uno strumento efficiente, poiché gli attori del settore privato possono integrare direttamente le loro preferenze nell'accordo e coordinare meglio il corso dell'azione con le loro possibilità.

L'obiettivo zero emissioni nette dell'economia



L'economia si è fissata l'obiettivo zero emissioni nette entro il 2050.

L'economia si pone obiettivi ambiziosi nella politica climatica e vuole diventare l'attore più forte, innovativo ed efficace nella protezione del clima. Con innovazioni e tecnologie efficienti, l'economia può dare un contributo significativo alla riduzione dei gas ad effetto serra. I Comitati di economieuisse hanno adottato un chiaro impegno in tal senso: **gli ambienti economici ridurranno le emissioni nette di CO₂ a zero entro il 2050.**



5 principi chiave necessari per garantire condizioni quadro efficienti.

Cinque principi

Per raggiungere questo ambizioso obiettivo di "zero emissioni nette", le aziende hanno bisogno di una politica climatica efficace, conveniente ed economicamente compatibile, che non rischi di danneggiare l'attrattiva della piazza economica. Affinché si possa contare su condizioni quadro efficaci ed efficienti in materia di politica climatica, sono necessari cinque principi:

1. Orientamento al mercato e coordinamento internazionale

L'approccio della Svizzera deve essere coordinato anche a livello internazionale e ciò nel modo più ampio possibile. Solo in questo modo la protezione del clima può essere perseguita con successo e si evita l'introduzione di uno svantaggio competitivo per la Svizzera. Idealmente, le misure dovrebbero essere introdotte a livello globale, ma tutti o la maggior parte dei paesi devono perseguire lo stesso o un simile percorso di riduzione delle emissioni. Bisogna impedire che la Svizzera proceda sola.

2. Flessibilità

Per il clima, poco importa dove e come vengono evitate le emissioni. Per questo occorre sfruttare tutte le possibilità che si presentano – in Svizzera e all'estero. Salutiamo dunque la decisione del Consiglio federale di autorizzare anche la compensazione di emissioni all'estero.

3. Responsabilità individuale

I progressi tecnologici e i cicli di investimento non riguardano percorsi politicamente definiti. Per questo motivo, un divieto dei combustibili fossili non sarebbe efficace. Le aziende devono poter decidere esse stesse in quale maniera e in quale momento mettere in atto misure di riduzione.

4. Parità di trattamento delle fonti energetiche

L'economia si impegna a favore della parità di trattamento dei combustibili e dei carburanti. La responsabilità per la riduzione delle emissioni non deve basarsi su un piccolo numero di settori economici ad alta intensità energetica. Le tasse d'incentivazione approvate dal popolo sono lo strumento più efficace dal punto di vista ambientale ed economico.

5. Orientamento competitivo

La regolamentazione in materia di politica climatica dev'essere in linea di principio il più possibile snella ed evitare le sovvenzioni. Si crea così un contesto favorevole all'innovazione, senza dubbio l'elemento principale per aumentare il benessere sociale e la crescita economica.



L'obiettivo zero emissioni nette è attuato attraverso un programma climatico in nove punti.

Il "Programma per il clima" dell'economia

La riduzione delle emissioni nette a zero è un obiettivo ambizioso per l'economia. Per attuarlo, è stato sviluppato un "Programma per il clima dell'economia" basato su nove campi d'azione. Queste indicazioni consolidano i principi e ne concretizzano la realizzazione:

1. Attuare l'obiettivo zero emissioni nette entro il 2050

L'economia svizzera sostiene l'obiettivo di riduzione delle emissioni del 50% entro il 2030, previsto dalla legge sul CO₂. Essa si impegna inoltre, per le emissioni generate in Svizzera, a raggiungere un obiettivo di zero emissioni nette entro il 2050.

2. Ricercare soluzioni internazionali

In definitiva, il riscaldamento globale può essere rallentato con successo solo attraverso un'azione coordinata a livello internazionale. Considerato come la collaborazione internazionale funzioni oggi solo in maniera parziale, l'economia si impegnerà a favore di un miglior coordinamento internazionale. Il «green deal» dell'UE prevede tra l'altro di introdurre un prezzo massimo uniforme per le emissioni di CO₂ dando così vita a una specie di «club climatico». La creazione di un vasto «club climatico» mondiale eliminerebbe gli svantaggi competitivi tra i partner commerciali partecipanti e rappresenterebbe un passo importante per la politica climatica. Per questo l'economia svizzera sostiene le iniziative internazionali atte a migliorare il coordinamento degli sforzi climatici a livello politico.

3. Ottimizzare i processi di produzione e aumentare l'efficienza

Sebbene l'economia svizzera figuri già tra le più efficienti al mondo, esistono delle opportunità per aumentare l'efficienza e ridurre le emissioni. La possibilità data a tutte le aziende di accettare un impegno di riduzione delle emissioni (accordi sugli obiettivi) permetterà all'economia svizzera di gestire le sue emissioni più sistematicamente e di aumentare le attese riduzioni, in una forchetta che va dal 50 al 100%. L'intensità delle emissioni di CO₂ delle aziende svizzere è costantemente diminuita in questi ultimi anni fino a raggiungere l'86,6% nel 2019. L'economia ha così raggiunto l'anno scorso l'obiettivo del 91,7%, fissato in partenza per il 2022. A fine 2019, oltre 4000 aziende avevano stipulato 2405 accordi sugli obiettivi. Questo corrisponde a circa il 50% delle emissioni di CO₂ delle aziende industriali e società di servizi svizzere. La revisione della legge sul CO₂ mantiene questo modello coronato dal successo perfino rafforzandolo, visto che tutte le aziende avranno accesso agli accordi sugli obiettivi.

4. Decarbonizzare i trasporti

Attualmente, i trasporti motorizzati sono uno dei principali responsabili dell'aumento di CO₂ nell'atmosfera. Anche l'economia contribuisce significativamente al volume di traffico. L'obiettivo di una tassa d'incentivazione è di internalizzare i costi climatici esterni del trasporto motorizzato e quindi di aumentare la trasparenza dei costi. L'economia svizzera chiede quindi un trattamento uguale per i carburanti e i combustibili.



Una tassa di incentivazione efficiente sui combustibili e sui carburanti è lo strumento più efficace in termini di economia ambientale.

Tassa sul CO₂ per i carburanti

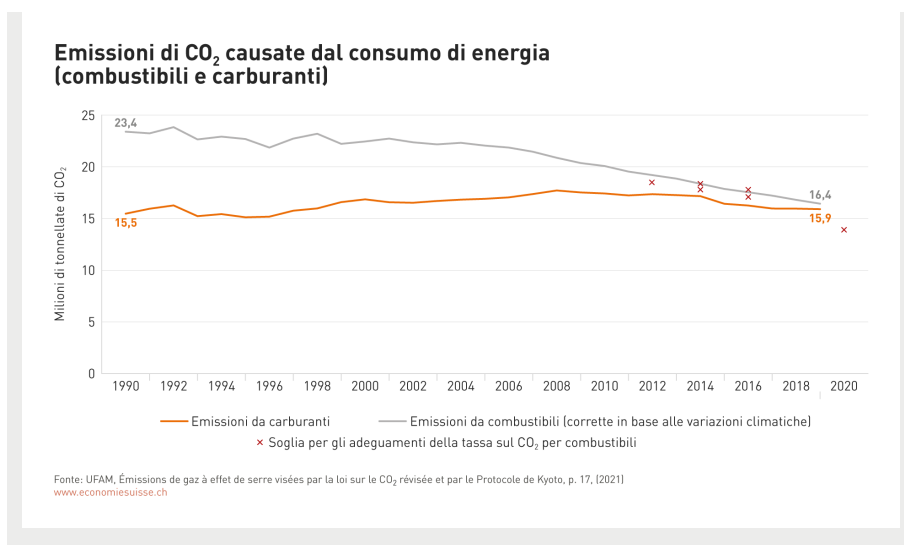
Dal 2008, una tassa d'incentivazione è stata imposta sui combustibili fossili come l'olio da riscaldamento o il gas naturale. Nell'attuale politica climatica della

Svizzera è già presente una tassa di incentivazione sul CO₂ emessi dai combustibili, ma non sui carburanti. Una tassa di incentivazione fornisce incentivi per un consumo economico e un maggiore uso di fonti energetiche rispettose del clima. In Svizzera, i proventi del prelievo sono in gran parte ridistribuiti alla popolazione e all'economia.

Dato che l'obiettivo a lungo termine della politica climatica è ridurre le emissioni nette a zero, l'economia vorrebbe impegnarsi per una migliore parità di trattamento tra combustibili e carburanti. Inoltre, dall'introduzione della tassa d'incentivazione, le emissioni di combustibili sono diminuite costantemente, mentre nel settore dei carburanti sono rimaste più o meno costanti rispetto al 1990, anno di riferimento. Da un lato, lo scopo di una tassa sul CO₂ prodotto dai carburanti è di rendere tutti i consumatori di energie fossili egualmente responsabili e, dall'altro, di ottenere una svolta nella riduzione delle emissioni dovute ai carburanti. Una tassa di incentivazione efficiente sui combustibili e sui carburanti è lo strumento più efficace dal punto di vista ambientale ed economico.

La tassa sul CO₂ prodotto dai carburanti dovrebbe essere concepita come una tassa d'incentivazione analoga alla tassa sui combustibili. Tuttavia, bisogna tener presente che i carburanti sono già la fonte di energia più tassata, dato che i contributi rappresentano più della metà del prezzo alla pompa. Per i carburanti, i meccanismi esistenti come l'obbligo di compensazione degli importatori di carburanti e la TTPCP devono essere presi in considerazione. In altre parole, dovrebbero essere presi in considerazione gli oneri già esistenti per il settore dei trasporti.

La tassa dovrebbe anche essere basata sul principio della neutralità degli effetti. In termini di neutralità degli effetti, una tassa d'incentivazione sui carburanti dovrebbe avere almeno lo stesso effetto dell'attuale strumento di compensazione dei carburanti. Questo richiede un accantonamento parziale di ulteriori compensazioni. Con l'aumento della riduzione delle emissioni per mezzo di una tassa di incentivazione, la quota di compensazione dovrebbe essere continuamente ridotta. Al fine di regolare l'effetto di incentivazione, una tassa d'incentivazione sui carburanti dovrebbe prevedere una periodica consultazione popolare (votazione) sul suo aumento o riduzione. Questo è l'unico modo per garantire l'accettazione della tassa da parte dei cittadini.



5. Concretizzare potenziali sinergie tra settori

La crescente diffusione delle pompe di calore e l'aumento della percentuale di veicoli elettrici sono esempi dell'elettrificazione dei settori del riscaldamento e del trasporto. In combinazione con l'autoproduzione di un impianto fotovoltaico, si possono realizzare impressionanti potenziali di sinergia e l'accoppiamento settoriale di produzione di elettricità, generazione di calore e mobilità diventa anche economicamente interessante. A lungo termine, l'accoppiamento settoriale dei settori dell'elettricità e del gas offre anche un ulteriore potenziale per lo stoccaggio stagionale dell'elettricità e quindi per il rafforzamento della sicurezza dell'approvvigionamento nei mesi invernali. economiesuisse si impegna quindi per il successo della convergenza delle reti e dell'accoppiamento settoriale per la realizzazione di un approvvigionamento energetico.

6. Promuovere l'innovazione, la ricerca e la digitalizzazione

L'economia svizzera può fornire un importante contributo alla lotta contro il riscaldamento climatico attraverso il suo ruolo di innovatore e di fornitore di tecnologie a livello mondiale. Si impegna a garantire – anche nel settore dello stoccaggio del CO₂ – una migliore implementazione a livello politico e imprenditoriale. La digitalizzazione permette di migliorare l'efficienza e di sviluppare nuovi modelli commerciali. Ragione per cui occorre stimolare il ricorso alle soluzioni digitali.

7. Permettere decisioni d'investimento trasparenti (Sustainable Finance)

L'economia promuove la domanda di prodotti finanziari sostenibili e si impegna a fornire maggiori opportunità d'investimenti sostenibili. Essa incoraggia attivamente il posizionamento di aziende sostenibili. L'intervento dello Stato e la creazione di sistemi di classificazione statali dovrebbero essere effettuati solo con moderazione e, se possibile, in modo coordinato a livello internazionale.



Tutti i settori devono avere pieno accesso ai nuovi strumenti negli investimenti sostenibili

Sustainable Finance e politica climatica

Investendo in energie rinnovabili o in infrastrutture efficienti dal punto di vista delle risorse, la finanza sta dando un contributo concreto al raggiungimento degli

obiettivi climatici globali e a un'economia sostenibile. Le opportunità di investimento sostenibili hanno recentemente registrato un forte slancio nel mercato. Dietro gli sviluppi non c'è solo un cambiamento nel comportamento degli investitori, ma anche una rivalutazione delle priorità politiche - anche in relazione alla politica climatica (inter)nazionale. Per esempio, l'Accordo sul clima di Parigi, che la Svizzera ha ratificato, richiede anche che i flussi finanziari siano concepiti nel rispetto del clima. Nel 2020, su iniziativa dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) e in collaborazione con la Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali (SFI), per la prima volta l'intero mercato finanziario svizzero si è sottoposto volontariamente a un test di compatibilità climatica. Un nuovo articolo della legge sul CO₂ obbligherà la FINMA e la Banca nazionale svizzera a esaminare regolarmente i rischi finanziari legati al clima. Inoltre, i Giovani Verdi stanno tenendo colloqui con vari attori del settore per lanciare un'iniziativa, sostenuta da un'ampia alleanza, a favore di un centro finanziario rispettoso del clima.

Da parte delle banche e delle compagnie di assicurazione, si possono osservare sforzi verso la standardizzazione nell'area degli investimenti sostenibili e verso una migliore trasparenza per quanto riguarda i rischi ESG. Allo stesso tempo, però, questo significa anche che la definizione di ciò che è considerato sostenibile sta diventando più severa e ha bisogno di essere meglio supportata da dati. Queste tendenze stanno avendo un impatto sull'economia reale. Le aziende che aiutano a ridurre le emissioni o permettono alla società di adattarsi meglio al riscaldamento globale beneficiano di vantaggi competitivi. D'altra parte, le aziende ad alta intensità di emissioni constatano che gli investimenti, per esempio, nelle attività d'estrazione del carbone stanno diminuendo. Dal punto di vista dell'economia, è fondamentale che tutti i settori siano in grado di partecipare agli sviluppi attuali senza discriminazione. Bisogna evitare che le libertà dei partecipanti al mercato e degli investitori siano prematuramente e inutilmente limitate. Per questo motivo, gli sforzi di regolamentazione devono essere affrontati con moderazione. Ciò rende ancora più importante il coordinamento con i settori interessati, che *economiesuisse* sta già promuovendo.

8. Sostenere gli impegni volontari delle aziende e le soluzioni settoriali

Le grandi aziende sono già avanti e si stanno ponendo l'obiettivo di zero emissioni nette o altri obiettivi climatici. Stanno esaminando tutte le opzioni di risparmio e lanciando programmi di attuazione. Simili programmi possono ispirare e aiutare altre aziende a ridurre le proprie emissioni, con il sostegno dell'Agenzia dell'energia per l'economia e altri organi analoghi. A tal proposito, occorre notare che i potenziali e le possibilità tecniche di riduzione delle emissioni variano considerevolmente da un settore all'altro. Numerosi settori hanno già lanciato delle iniziative per raggiungere l'obiettivo zero emissioni nette o altri obiettivi climatici. Sotto l'egida di *economiesuisse*, queste iniziative saranno raggruppate e saranno oggetto di un maggiore sostegno.



Molte aziende sono sulla strada della decarbonizzazione.

Misure volontarie da parte delle aziende

In Svizzera, le aziende hanno tre opzioni per gestire le proprie emissioni: i pochi grandi produttori sono assegnati al sistema di scambio di quote di emissioni. Alcune aziende possono sottoscrivere un cosiddetto impegno di riduzione (sistema delle convenzioni sugli obiettivi), per mezzo del quale implementano misure di riduzione definite e in cambio ricevono un rimborso della tassa sul CO₂ sui combustibili. La terza opzione è quella di non fare nulla e quindi pagare la tassa sul CO₂ sulle loro emissioni provenienti dal consumo di combustibili. In generale, il sistema delle convenzioni sugli obiettivi si è dimostrato efficace e come risultato molte aziende si sono impegnate a ridurre le proprie emissioni di gas ad effetto serra.

Tuttavia, ci sono anche aziende disposte ad implementare a titolo volontario ulteriori misure al di là di quelle previste dalla legge. Esse stabiliscono dei sotto-obiettivi ambiziosi, quali un obiettivo zero emissioni nette, e lanciano dei programmi di attuazione per raggiungerli. Questo approccio volontario è sostenuto dagli ambienti economici poiché mostra un enorme potenziale. Le organizzazioni per l'implementazione (per esempio l'Agenzia dell'energia per l'economia) sono a disposizione per fornire alle aziende una consulenza individuale.

Un buon esempio di questo impegno volontario è l'azienda alimentare Nestlé. Nei prossimi cinque anni, intende spendere più di 3 miliardi di franchi per ridurre le sue emissioni globali di CO₂. L'obiettivo zero emissioni nette dovrà essere raggiunto lungo tutta la catena di approvvigionamento entro il 2050. Nestlé mira anche a dimezzare le sue emissioni di CO₂ già entro il 2030.

Il nuovo fondo per il clima creato grazie alla legge sul CO₂ istituirà un fondo di sovvenzioni che raccoglierà oltre un miliardo di franchi svizzeri all'anno. Questo fondo potrà finanziare misure che hanno un impatto positivo sul clima. Le aziende o i settori che volontariamente vogliono ridurre maggiormente le emissioni rispetto a quanto pattuito nelle convenzioni sugli obiettivi potranno usufruire di questo fondo. Con un sostegno finanziario relativamente minimo, si potrebbero ottenere grandi investimenti a favore del clima. Le aziende o interi settori potrebbero lanciare ampi programmi di decarbonizzazione beneficiando di un contributo parziale ai costi d'implementazione. A tale scopo dovrebbero essere implementati principi dell'economia di mercato, ciò presuppone che i contributi siano assegnati per mezzo di aste al fine di raggiungere il più alto rapporto costo-efficacia possibile. Un tale contributo del fondo per il clima sarebbe importante e doveroso sia per le aziende che per il clima.

9. Creare trasparenza

L'economia svizzera fornisce già un importante contributo all'efficienza energetica e alla diminuzione delle emissioni di gas serra. Essa occupa una posizione ai vertici in numerosi settori nel confronto internazionale. Il suo contributo alla riduzione dei gas ad effetto serra apparirà in forma più chiara e trasparente grazie in particolare ad

una migliore comunicazione di esempi e di dati chiave in relazione alla politica climatica.

Sviluppi attuali– in Svizzera e a livello internazionale



L'Iniziativa per i ghiacciai persegue lo stesso obiettivo voluto dal Consiglio federale e dall'economia - ma è troppo radicale.

Iniziativa popolare federale «Per un clima sano (Iniziativa per i ghiacciai)»

L'iniziativa popolare «Per un clima sano (Iniziativa per i ghiacciai)» è stata presentata il 27 novembre 2019. L'iniziativa vuole iscrivere nella Costituzione un nuovo articolo sulla politica climatica (art. 74a BV). L'iniziativa esige che la Svizzera, dal 2050, non emetta più gas a effetto serra di quanto le risorse naturali e tecniche possano assorbire. A partire da questa data, nessun combustibile o carburante fossile potrà più essere immesso sul mercato in Svizzera. Sono possibili eccezioni laddove non ci sono alternative tecniche.

L'Iniziativa per i ghiacciai persegue quindi lo stesso obiettivo del Consiglio federale: ridurre a zero le emissioni nette di gas ad effetto serra della Svizzera entro il 2050. Il Consiglio federale ha già stabilito questo obiettivo nell'estate 2019. Tuttavia, secondo il Consiglio Federale l'Iniziativa per i ghiacciai è troppo estrema in alcuni ambiti, motivo per cui ha elaborato un controprogetto diretto. Secondo il progetto di consultazione, il Consiglio federale, a differenza dell'iniziativa, non vuole iscrivere nella Costituzione alcun divieto esplicito per quanto concerne i combustibili fossili, dando al Parlamento e ai Cantoni un maggiore margine di manovra nell'attuazione dell'obiettivo "zero emissioni nette". In particolare, i combustibili fossili devono rimanere utilizzabili nel caso in cui le alternative fossero troppo costose o compromettessero la competitività. Inoltre, il Consiglio federale vuole sancire nel nuovo articolo costituzionale che la sicurezza nazionale non deve essere influenzata negativamente dalla transizione energetica. L'utilizzo di carburanti fossili dovrebbe essere ammesso se necessario per missioni di protezione e salvataggio da parte dell'esercito, della polizia o dei servizi di soccorso. Inoltre, nell'interesse della coesione nazionale, le circostanze particolari delle regioni di montagna e periferiche devono essere prese in considerazione in modo adeguato. Poiché in Svizzera il potenziale di stoccaggio permanente di CO₂ è limitato, il Consiglio federale lascia aperta anche la questione se le emissioni rimanenti di energia fossile nel 2050 saranno compensate con pozzi di assorbimento in Svizzera o all'estero (ad esempio foreste, terreni, stoccaggio di CO₂ in serbatoi geologici).



Il controprogetto crea la flessibilità necessaria.

Il controprogetto diretto è più efficace

Anche gli ambienti economici si sono impegnati a favore dell'obiettivo zero emissioni nette entro il 2050 (vedere capitolo precedente). La richiesta di base dell'Iniziativa per i ghiacciai che la Svizzera raggiunga l'obiettivo zero emissioni nette di gas ad effetto serra entro il 2050 è quindi giustificata, ma l'attuazione proposta è troppo radicale. Il controprogetto diretto del Consiglio federale è più efficace. Dal punto di vista dell'economia, sia l'iniziativa che il controprogetto devono tenere in considerazione i seguenti punti:

- **Nessun divieto delle fonti d'energia fossile**

Mentre l'Iniziativa per i ghiacciai chiede un divieto delle fonti d'energia fossile, la proposta del Consiglio federale permette delle eccezioni se le fonti energetiche alternative fossero troppo costose e compromettessero la competitività.

Questa posizione del Consiglio federale è estremamente importante. È essenziale che nell'implementazione dell'obiettivo zero emissioni nette i costi siano presi in considerazione. Se i costi fossero troppo elevati o se l'alternativa senza CO₂ non fosse reperibile in quantità sufficienti, l'uso di energia fossile dovrebbero continuare ad essere possibile; in questo caso entrerebbero in gioco progetti di riduzione o emissioni negative.

- **Accreditamento di misure estere**

L'accreditamento di misure estere (riduzioni ed emissioni negative) dovrebbe essere mantenuto come opzione. In questo contesto, è chiaro che gli stessi standard di qualità dovrebbero essere applicati ai pozzi di carbonio nazionali ed esteri. Nel caso dei pozzi naturali, il potenziale in Svizzera è limitato, poiché le misure forestali in Svizzera hanno senso solo in misura limitata e non ci sono opzioni su larga scala. Al contrario, il potenziale all'estero è praticamente illimitato. A questo proposito, non c'è ragione per cui l'accreditamento di misure all'estero non debba essere iscritto nella Costituzione. Stabilire esplicitamente l'ammissibilità delle misure da attuare all'estero crea la flessibilità necessaria per raggiungere l'obiettivo zero emissioni nette entro il 2050 in un modo economicamente compatibile.

- **Coordinamento internazionale**

È molto importante che l'approccio svizzero sia fondamentalmente coordinato a livello internazionale. La compatibilità economica nell'approccio e nelle misure scelte deve essere presa in considerazione. Idealmente, le misure dovrebbero essere introdotte a livello globale, ma come minimo tutti i paesi devono essere sullo stesso piano (o uno simile) nella riduzione delle emissioni. La competitività relativa deve essere presa in considerazione. Dal punto di vista della politica climatica e dell'economia, sarebbe controproducente introdurre in Svizzera misure che porterebbero alla cessazione di certe attività o renderebbero impossibile lo sviluppo di nuove tecnologie. Questo punto non è stato ripreso né dall'Iniziativa per i ghiacciai né dal controprogetto del Consiglio federale. Un aggiustamento a questo riguardo è quindi necessario.

- **Decrescita lineare delle emissioni**

L'iniziativa e il Consiglio federale chiedono che sia raggiunta almeno una decrescita lineare delle emissioni fino al 2050 con obiettivi intermedi. Tuttavia, l'economia ha bisogno di flessibilità per raggiungere gli obiettivi proposti. Ciò significa che le aziende hanno bisogno della libertà di decidere in che modo e in quale momento agire, in base alle opzioni disponibili, all'interno del periodo previsto per il raggiungimento dell'obiettivo. A breve termine, può essere possibile seguire un percorso di riduzione lineare riducendo le emissioni che possono essere risparmiate a basso costo ("low-hanging fruits"). Tuttavia, gli sviluppi tecnologici e i cicli di investimento (per esempio, impianti industriali molto longevi) che sono necessari per raggiungere l'obiettivo non corrispondono ai percorsi di riduzione definiti in un'economia pianificata. La responsabilità individuale, d'altra parte, dovrebbe essere incoraggiata. Gli ambienti economici sono convinti che, con le condizioni quadro e la flessibilità necessarie, si troveranno soluzioni nel tempo prestabilito. Per questo motivo, gli obiettivi intermedi dovrebbero essere fissati quali valori di riferimento che servano da orientamento. Altrimenti, c'è il rischio che vengano sostenuti costi e

sforzi inutili nella riduzione delle emissioni nette a zero. Se si fissa entro il 2050 il raggiungimento dell'obiettivo zero emissioni, la via verso il suo raggiungimento dovrebbe essere il più efficiente possibile in termini di costi.



La via d'uscita dalla crisi climatica porta inevitabilmente a condizioni quadro uniformi a livello globale - come quelle che potrebbero ad esempio essere adottate dall'OCSE o dal G20.

«System Change, not climate change» - Passo dopo passo verso il cambiamento del sistema

In che forma possono essere sviluppate le condizioni quadro coordinate a livello internazionale? Il Fondo monetario internazionale ha recentemente calcolato che le emissioni globali di CO₂ dovrebbero essere ridotte di un terzo entro il 2030 se si vogliono raggiungere gli obiettivi fissati. Attraverso la cooperazione internazionale, le riduzioni possono essere raggiunte là dove l'impatto maggiore può essere raggiunto con il minor sforzo. Questo è importante per un'azione rapida ed efficiente. È anche importante assicurare che l'intento sia economicamente e socialmente sostenibile. Sono necessarie solide normative internazionali per assicurare che la comunità internazionale possa cooperare con successo nella lotta contro i nocivi gas ad effetto serra. E questa cooperazione è imperativa, dato che si tratta da un lato di una sfida comune e dall'altro anche di invertire la tendenza il più rapidamente possibile - in questo senso, la cooperazione internazionale e l'uso dei vantaggi di una divisione globale del lavoro sono indispensabili.

Da un punto di vista economico, è chiaro quale sia il difetto del sistema nella lotta contro il cambiamento climatico. I dettagli si trovano anche su Wikipedia sotto la parola chiave "Carbon tax". Inoltre, più di 3.000 economisti e premi Nobel di tutto il mondo si sono uniti per presentare una via d'uscita dalla crisi climatica. Sarebbe necessario un sistema globale coordinato con condizioni quadro uniformi. Dovremmo avvicinarci a questo nuovo (o corretto) sistema passo dopo passo e in maniera sincronizzata, poiché gli effetti dei cambiamenti colpiranno diversi gruppi. L'OCSE o il G20 sarebbero in grado di avviare un tale cambiamento di sistema, come stanno attualmente dimostrando con le discussioni sulla riforma fiscale legata alla digitalizzazione. Anche altre coalizioni o alleanze sarebbero in grado di farlo. E il vantaggio in termini di impatto è chiaro: nella protezione del clima, l'effetto sulla protezione del clima di misure di cooperazione internazionale con alti standard di integrità ambientale è fino a cinque volte superiore a quello di strumenti isolati e puramente nazionali.



Nuove coalizioni internazionali si stanno formando e definiscono sempre più chiaramente il percorso verso obiettivi ambiziosi.

Prezzo globale per i gas a effetto serra in vista

Già alla fine del 2020, le più grandi economie mondiali - tra cui la Svizzera - si sono impegnate per l'obiettivo comune di raggiungere zero emissioni nette e per una migliore coordinazione della cooperazione internazionale. Per la prima volta nella storia che si è formata una coalizione a favore del clima con il potenziale di avere un reale e benefico impatto sul clima mondiale. Un gran numero di nazioni con nuovi e più ambiziosi obiettivi di protezione del clima si sono riunite per formare una coalizione "Per ambizioni più alte", stabilendo così una nuova era di multilateralismo - una sorta di esclusivo "club climatico".

75 nazioni si sono impegnate per un obiettivo di zero emissioni nette. Un numero davvero considerevole. Tuttavia, non è il numero di nazioni partecipanti a essere

rilevante, ma piuttosto la loro impronta in termini di commercio e di emissioni di gas ad effetto serra. Ciò che è significativo dell'attuale sviluppo è che, oltre all'Europa e ad alcuni altri importanti produttori, anche gli Stati Uniti e la Cina si sono impegnate nel raggiungimento di questo obiettivo. Per la prima volta, la coalizione copre circa il 65% delle emissioni globali. Anche il modo di implementare gli ambiziosi obiettivi sta diventando sempre più chiaro: un prezzo comune del carbonio. L'argomento centrale è che stabilire un prezzo per i gas ad effetto serra è un'opzione migliore rispetto ad accettare i rischi a lungo termine causati dall'aumento delle temperature medie. Inoltre, secondo l'ultima panoramica dell'OCSE, l'armonizzazione dei prezzi dei gas ad effetto serra è già più avanzata di quanto si pensi. Anche se la maggior parte delle nazioni hanno ancora un divario tra il loro prezzo e quello a cui dovrebbero mirare, queste differenze si stanno costantemente riducendo.

Questo sviluppo porta all'introduzione di un prezzo globale per le emissioni di gas ad effetto serra e quindi a condizioni quadro comparabili a livello globale. In definitiva, gli incentivi devono funzionare in tutto il mondo e spingere lo sviluppo del clima nella direzione politicamente desiderata. Questo può essere raggiunto solo se il coordinamento internazionale ha successo e tutti gli attori danno il loro contributo.

1. www.climatewatchdata.org, dati del 2018

2. Fonte: UFAM, Indicateurs de l'évolution des émissions de gaz à effet de serre en Suisse 1990-2019, p. 48